

Bruxelles, 7 novembre 2016
(OR. en)

13981/16

**Fascicolo interistituzionale:
2016/0347 (NLE)**

**SCH-EVAL 193
FRONT 425
COMIX 724**

NOTA PUNTO "A"

Origine:	Segretariato generale del Consiglio
Destinatario:	Consiglio
n. doc. prec.:	13699/16; 13937/16
Oggetto:	Progetto di decisione di esecuzione del Consiglio recante una raccomandazione per la proroga del controllo temporaneo alle frontiere interne in circostanze eccezionali in cui è a rischio il funzionamento globale dello spazio Schengen

1. A seguito della valutazione Schengen della Grecia per il 2015, il 12 febbraio 2016 il Consiglio ha adottato una decisione di esecuzione del Consiglio recante raccomandazione relativa alla correzione delle gravi carenze individuate nella valutazione del 2015 dell'applicazione da parte della Grecia dell'acquis di Schengen nel settore della gestione delle frontiere esterne (5985/16).
2. Il 12 maggio 2016 il Consiglio ha adottato una decisione di esecuzione del Consiglio recante raccomandazione per un controllo temporaneo alla frontiera interna in circostanze eccezionali in cui è a rischio il funzionamento globale dello spazio Schengen (8835/16).
3. In conformità dell'articolo 29, paragrafo 2, del codice frontiere Schengen¹, il 26 ottobre 2016 la Commissione ha presentato una proposta di decisione di esecuzione del Consiglio recante una raccomandazione per la proroga del controllo temporaneo alle frontiere interne in circostanze eccezionali in cui è a rischio il funzionamento globale dello spazio Schengen (13699/16).

¹ Regolamento (UE) n. 2016/399 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 2016, che istituisce un codice unionale relativo al regime di attraversamento delle frontiere da parte delle persone ("codice frontiere Schengen").

4. I consiglieri GAI, alla presenza dei membri del comitato misto Norvegia, Islanda, Svizzera e Liechtenstein, hanno discusso la proposta il 28 ottobre 2016.
5. Il 4 novembre 2016 il Comitato dei rappresentanti permanenti ha esaminato la proposta sulla scorta del documento 13937/16 e l'ha approvata in vista dell'adozione da parte del Consiglio come punto "A" l'11 novembre 2016. Il testo ai fini dell'adozione definitiva figura nel documento 13979/16.
6. Il Consiglio è pertanto invitato ad adottare il progetto di decisione di esecuzione del Consiglio riportato nel documento 13979/16.

Si noti che la Grecia e l'Ungheria hanno dichiarato che intendono esprimere voto contrario e hanno trasmesso le dichiarazioni qui allegate, annunciate al Comitato dei rappresentanti permanenti del 4 novembre 2016, affinché siano iscritte nel processo verbale del Consiglio.

Si noti anche che la Bulgaria e Cipro hanno manifestato l'intenzione di astenersi.

Dichiarazione della Grecia

La Grecia si rammarica che l'adozione della proposta di decisione di esecuzione del Consiglio recante una raccomandazione per la proroga del controllo temporaneo alle frontiere interne in circostanze eccezionali in cui è a rischio il funzionamento globale dello spazio Schengen, presentata dalla Commissione, si basi tra l'altro sul presupposto che "un numero significativo di migranti irregolari (circa 60 000) è bloccato in Grecia da dove ci si può ragionevolmente attendere che cerchi di spostarsi irregolarmente in altri Stati membri".

La Grecia ricorda la propria relazione di follow-up del 12 agosto 2016 sull'attuazione del piano d'azione relativo alla correzione delle carenze individuate nel settore della gestione delle frontiere esterne a seguito della valutazione del novembre 2015 in cui ha presentato la propria posizione ben fondata secondo cui il rischio di movimenti secondari dal suo territorio a quello di altri Stati membri dell'UE tale da rappresentare una minaccia per la sicurezza interna e l'ordine pubblico, ai sensi del codice frontiere Schengen, non trova giustificazione.

Dalla valutazione del novembre 2015, tutti i controlli di frontiera e i pattugliamenti a tutti i valichi di frontiera della Grecia sono stati ulteriormente rafforzati. Tra l'altro, nell'ambito dell'operazione nazionale "SARISA", la Grecia ha adottato tutte le misure necessarie per prevenire e dissuadere qualsiasi tentativo di fuga dalla parte continentale verso il nord, tra cui verso l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia. La Grecia ha inoltre richiesto il dispiegamento di agenti distaccati Frontex alle sue frontiere terrestri con l'Albania e con l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia.

La Grecia ritiene che gli "indicatori" di cui al considerando n. 13 della proposta, non possano essere adeguatamente comprovati. La ripetizione di espressioni quali "è lecito attendersi" (considerando n. 5), "appare giustificato" (considerando n. 12), "ci si può ragionevolmente attendere che cerchi di spostarsi irregolarmente in altri Stati membri" (relazione, pag. 3) dimostra che la proposta si fonda su speculazioni ed è priva delle argomentazioni necessarie per la proroga dei controlli temporanei alle frontiere in conformità dell'articolo 29 del codice frontiere Schengen.

La Grecia ricorda inoltre che le informazioni fornite dai cinque Stati Schengen (Austria, Germania, Danimarca, Svezia e Norvegia) sui controlli alle frontiere interne sono state scarse e non sufficientemente particolareggiate, come risulta dalla relazione della Commissione del 28 settembre 2016 sull'attuazione della raccomandazione del Consiglio del 12 maggio 2016. Ciò non costituisce pertanto una base solida per prorogare i controlli temporanei alle frontiere.

La Grecia ribadisce che l'adeguata risposta da parte degli Stati membri alla richiesta di esperti di EASO e FRONTEX è fondamentale per il successo dell'attuazione della dichiarazione UE-Turchia.

Inoltre le ipotesi sul numero cumulato di domande di asilo ricevute dagli Stati Schengen sono irrilevanti ai fini dell'oggetto e non giustificano la necessità di prorogare i controlli temporanei alle frontiere interne.

Pertanto la Grecia non può dare il proprio accordo sulla proposta di decisione di esecuzione del Consiglio.

Dichiarazione dell'Ungheria

Dall'inizio della crisi migratoria l'Ungheria sostiene che la protezione delle frontiere esterne sia fondamentale per arginare l'*afflusso* di migranti *irregolari*. Dobbiamo garantire che le frontiere esterne siano attraversate esclusivamente nel rispetto delle norme e delle regolamentazioni.

L'Ungheria è convinta che il progetto di decisione recante una raccomandazione per la proroga del controllo temporaneo alle frontiere interne offra una risposta inadeguata ai problemi reali e possa portare al crollo dello spazio Schengen.

Il progetto di decisione stesso evidenzia che le informazioni fornite dai cinque Stati membri mostrano una graduale stabilizzazione della situazione. I fatti e i dati che figurano nel progetto di decisione e le cifre presentate nella relazione della Commissione europea del 28 settembre 2016 non giustificano né la necessità né la proporzionalità del mantenimento dei controlli temporanei di frontiera alle specifiche sezioni delle frontiere interne. Né il progetto di decisione, né la relazione della Commissione presentano alcuna prova obiettiva per quanto riguarda i punti di ingresso dei richiedenti asilo nel territorio dei cinque Stati membri interessati.

La tabella di marcia "Ritorno a Schengen" non offre le basi legali per il mantenimento del controllo temporaneo alle frontiere interne; tuttavia, l'Ungheria concorda con la piena attuazione del processo di "ritorno a Schengen".

I controlli alle frontiere interne dovrebbero essere limitati, in termini di portata, frequenza, ubicazione e tempo, a quanto strettamente necessario per rispondere a gravi minacce e per proteggere l'ordine pubblico e la sicurezza interna senza ostacolare indebitamente la libera circolazione all'interno dello spazio Schengen. Gli Stati membri pertinenti dovrebbero essere consultati regolarmente al fine di garantire che i controlli alle frontiere interne siano effettuati solo nelle sezioni della frontiera interna in cui sono considerati necessari e proporzionati, e la Commissione e gli Stati membri coinvolti dovrebbero seguirne attentamente l'attuazione.

In base alle circostanze summenzionate, l'Ungheria non può sostenere l'adozione del progetto di decisione.